

IL LUTTO - Piegato dal male che non perdona. Era nato a Bari nel 1945. Discendente di un antico casato albanese del XV secolo



La scomparsa di un testimone del nostro tempo

È scomparso il barone Carlo Musajo Somma di Galesano, nato nel 1945 a Bari e dal 1965 residente a Piacenza, maresciallo maggiore aiutante dell'Aeronautica militare, giornalista pubblicista, collaboratore di Libertà e addetto stampa di associazioni e circoli culturali. Il male che non perdona lo aveva colpito qualche tempo fa, ma negli ultimi giorni aveva mostrato la sua aggressività: l'ultima sua uscita era stata la cena degli auguri pasquali con gli Amici della tavola.

Nobile per nascita e nelle relazioni umane, sorprende per i modi signorili, di antica marca e connaturati. Della città di adozione aveva preso tutto: la moglie Maria Grazia Fioravanti sposata nel '71, i piaceri della buona tavola e le tradizioni. Coltivava la storia della sua famiglia con grande passione; quella paterna discendente: «Dai Despoti d'Epuro e dai principi Musachi della Musachia (Albania)» amava ricordare, le sue origini pugliesi conducevano al trisavolo Francesco Luigi, nato nel 1791 e «Regio Notaio in Bari». Il padre, Enrico, funzionario statale, era stato trasferito Milano, da dove nel 1965 Carlo era arrivato a Piacenza. Dal matrimonio è nato Ivo Alessandro, docente universitario e studioso di storia.

Sottufficiale dell'Aeronautica militare, a Milano per 17 anni aveva diretto il Nucleo fotografico per le pubbliche relazioni dei generali comandanti della Prima regione aerea, poi trasferito alla base militare di San Damiano. Della sua formazione nobile conservava la passione per le onorificenze: «A 37 anni ero già cavaliere dell'ordine equestre di San Silvestro I papa», ricordava con orgoglio; titolo elevato al sommo gradino di commendatore «con placca dell'Ordine Pontificio di San Silvestro I papa», assegnatogli, grazie al vescovo Gianni Ambrosio, da papa Benedetto XVI «per meriti acquisiti al servizio della parrocchia di San Paolo e della comunità ecclesia-

Addio a Carlo Musajo Somma il barone della piacentinità

Sottufficiale dell'Aeronautica militare. Era arrivato nella nostra città nel '65

la piacentina», abitava in via Confalonieri. Dopo la pensione aveva intensificato la passione per il giornalismo: «Considerava Libertà la sua seconda famiglia», ricorda la moglie Maria Grazia. Il barone di Galesano si era calato nel tessuto piacentino esaltando valori e cultura, frequentando associazioni locali e docu-

mentandone l'attività con le sue cronache giornalistiche. Sereno e positivo, anche nella cruda malattia, con le poche forze rimaste ancora salutava le signore con l'antico e affascinante gesto del baciamento. Non semplice forma, ma rispetto sincero verso il gentil sesso» ricordano gli amici. Solo il male ha spento la sua vita

generosa e il suo nobile spirito. Al vasto cordoglio espresso alla famiglia Musajo Somma si unisce Massimo Trespidi, presidente della Provincia: «Uomo di grandissima cultura e innamorato della nostra terra».

Domani sarà reso noto il giorno e l'ora dei funerali.

Maria Vittoria Gazzola



Al centro: Carlo Musajo Somma nella cena pasquale dell'associazione Amici della tavola sopra: premiato dall'Aeronautica, a fianco: con la consorte Maria Grazia



Ha documentato la vita associativa

Da oltre 20 anni scriveva su Libertà l'attività dei circoli e dei clubs

(mvg) «Vita delle associazioni» è una rubrica periodica di Libertà dedicata alle attività dei vari sodalizi piacentini: progetti sociali, sanitari, culturali, manifestazioni, dibattiti sui temi più variegati, incontri con professionisti, studiosi, personalità e personaggi, ed esperti dei più diversi argomenti.

In quella rubrica era costantemente presente la firma di Carlo Musajo Somma, che dopo la pensione si era dedicato alle attività di circoli e club locali con intensità, approfondendo i suoi poliedrici interessi e realizzando un

duplice obiettivo: a favore delle stesse associazioni documentandone la storia, e dell'informazione locale: Una testimonianza capillare, attraverso cronache, recensioni e fotografie, delle varie anime associative piacentine. Come la Famiglia Piasintina, Il Carroccio, il Circolo Maria Luigia, I Nati Stanchi, la Società Dante Alighieri, l'Associazione Arma Aeronautica, il Circolo Unificato (ex Ufficiali), calandosi nella piacentinità. Interessi variegati nei quali aveva un posto importante la cultura della buona tavola. Aveva frequentato l'Accademia della

cucina piacentina, era membro della Confrères del Bailliage di Piacenza e Antica Eridania della Chaine des Rotisseurs, aveva portato in città l'Accademia gastronomica italiana e nel 1977, con l'inseparabile moglie Maria Grazia insieme ad altri, aveva fondato l'associazione «Amici della Tavola», poi diffusa tanto da renderla di interesse nazionale.

Motivava quel suo muoversi frenetico, che lo occupava quotidianamente, come «Soddisfazione al piacere della curiosità e della sete di conoscenza», aveva continuato a coltivare in forma

hobbyistica, ma con la firma del professionista, la fotografia e il giornalismo: Carlo Musajo era pubblicista e collaboratore del quotidiano di Piacenza.

Una vita ricca di soddisfazioni per sua stessa ammissione, a partire da quelle regalategli dal figlio Ivo Alessandro di cui andava orgoglioso, per aver scelto studi storici che tanto lo appassionavano, alle onorificenze papali: «Le massime alle quali un laico possa aspirare», commentava e che appagavano la sua profonda fede di cattolico: «La mia famiglia, nei secoli passati ma anche

nel presente, è sempre molto vicina alla chiesa», e sottolineava con fierezza che i suoi antenati «Nel XV secolo avevano combattuto i turchi».

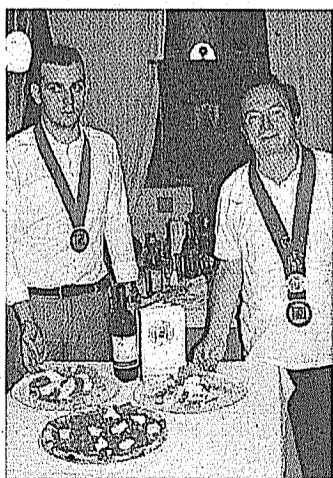
Le radici familiari riconducibili ad un glorioso e secolare passato erano la linea dritta nella quale costruire la strada della vita, ma il barone di Galesano non era disgiunto dal presente, quel suo dare voce alle associazioni era la voglia di testimoniare altre radici: quelle di un territorio amato e delle sue tradizioni da conservare per consegnarle al futuro come ricchezza.

«Nobile di sangue e nei rapporti umani»

Anelli e Ballerini: «Un signore d'altri tempi. Era generoso e amava il bon ton»

«Nobile di sangue e nelle relazioni umane». Il chansonnier della canzone piacentina, Sandro Ballerini, definisce con queste parole l'amico Carlo, con il quale ha passato decenni di vita associativa, nel circolo culturale Il Carroccio e pure negli «Amici della tavola», che insieme a Laurenzano della «Dante» avevano costituito. «Un signore di altri tempi non apprezzato fino in fondo», dice con rammarico ricordandone le capacità organizzative: «Promuoveva visite grazie anche alle sue conoscenze nell'ambiente militare, ha portato in gita centinaia di piacentini». Tra i pregi della sua disponibilità «sempre gratuita» la volontà di dare un senso alle sue cene: «Non solo incontri gastronomici, ma momenti con una impronta culturale, infatti invitava personaggi che rendevano più interessante le serate, in questo aiutato dalla moglie che lui considerava la sua prima consigliera».

Ballerini rivela di Musajo Somma una passione chiusa nell'armadio: «Era stato un apprezzato



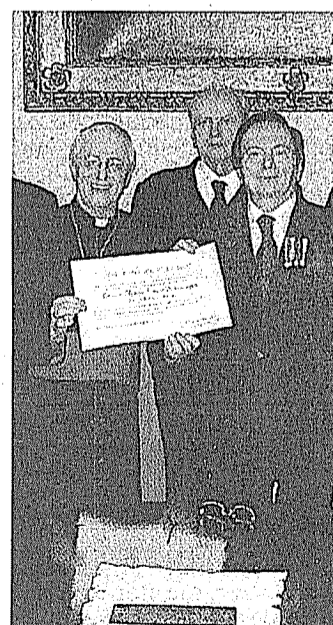
«rotellista», si cimentava sui patini a rotelle, una praticata che aveva dovuto interrompere a causa di un infortunio - e lo ricorda nell'ultima uscita pubblica - Circa un mese fa, al Carroccio, avevamo cantato la sua canzone preferita «O mia bela Madunina». Con la sua attività pubblicistica aveva dato lustro e notorietà a molti sodalizi piacentini, un me-



rito che gli dobbiamo».

Che gli riconosce anche il «razdur», Danilo Anelli. «Era nostro addetto stampa fin dai tempi di Aldo Rossi - rievoca Anelli -, la Famiglia per questo lo aveva ringraziato assegnandogli l'Angelo d'oro, uno dei massimi riconoscimenti che gli avevamo consegnato durante una grande serata tenuta all'albergo Roma, nell'ot-

tobre 1997, in quell'occasione il premio era stato assegnato anche all'ingegnere Aldo Anzoni della Cementirosi. Era stato il censore di tutte le nostre manifestazioni dagli anni Settanta, per questo si era meritato anche il titolo di «Socio benemerito», era il punto d'incontro tra la Famiglia e i piacentini; la sua presenza ha dato storicità alla vita dei sodali-



Da sinistra: Musajo Somma in cucina, col presidente della Provincia Trespidi e la moglie (ospiti degli Amici della Tavola) e la consegna dell'onorificenza papale

rico che si era attribuito spontaneamente fin dai primi anni di costituzione del circolo risalente al 1979. «Ne aveva dato voce su Libertà, l'aveva fatto conoscere alla città, mai chiesto nulla in cambio».

Lutto e commozione corali per la scomparsa di una persona «Ammirevole per la sua dedizione per la sua presenza nella divulgazione della nostra società - commenta Roberto Laurenzano presidente della società culturale Dante Alighieri -, la morte di Carlo è una perdita come socio onorario, come addetto stampa, ma soprattutto come amico. Era una persona di valori familiari e personali fortemente elevati e di moralità indiscutibile. Un esempio».

L'amicizia, il piacere di fissare la storia, queste le ragioni che muovevano il barone Carlo Musajo Somma di Galesano, un testimone del tempo, della piccola storia. Che fa grande e indimenticabile un territorio e la sua popolazione.